

Dopo Milano e Roma, anche Torino, Venezia e Napoli confermano

Maturità: è proprio l'anno della Grande Promozione

Sembra che stavolta si raggiungerà il record dei candidati «maturi» - Meno severità, studi più intensi? «No, piuttosto più serenità e un generale appiattimento»

ROMA — Bene, sembra proprio che quest'anno sarà ricordato dagli studenti come l'anno della Grande Promozione. Non si erano mai visti, infatti, percentuali così alte di candidati «maturi»: dopo Milano e Roma — dove i candidati dichiarati «maturi» sono aumentati del 2-3% — anche i dati provenienti dalle sedi d'esame di Torino e Venezia parlano di un netto calo delle bocciature. Fa per ora eccezione, in questo quadro, Napoli. Qui i promossi non arrivano al 90% e c'è una leggera crescita delle bocciature. Ma a Napoli quest'anno è successo un piccolo cataclisma: il mega istituto privato «Settembrini» (migliaia di candidati ogni anno, percentuali da record di promozione) è stato infatti al centro di uno scandalo (un commissario è stato allontanato perché «bocciava troppo») e ha subito la visita di un ispettore. Risultato: calo verticale delle «solite» promozioni e conseguente riflesso sulla statistica cittadina. Insomma, anche a Napoli, se si escludono i risultati del «Settembrini», l'aumento delle promozioni è confermato.

A fare la parte del leone in questa grande beneficiata pare siano destinati i licei classici. A Napoli la media dei «maturi» in questo ordine di scuole oscilla tra il 95 e il 98%. A Milano siamo al 97% (quasi l'uno per cento in più rispetto all'anno scorso), a Torino al 96,4% (oltre il 3% in più). Insomma, uno straccolo. Che cosa è accaduto, allora? Mancanza di severità (finte alle «banchette») o studenti più seri, più studiosi o forse più pragmatici?

A sentire i pochi commissari d'esame rimasti a casa dopo il lungo e logorante lavoro nelle sedi d'esame, i motivi di questa promozione sempre più generalizzata hanno ben poco a che vedere con la qualità degli studi, nel bene o nel male. «Studenti e insegnanti — dice la professoressa Silvestra Luzi, membro interno in un liceo romano — si rendono conto sempre più che la maturità è una cosa poco seria. Gli studenti sanno che quel che conta per il concorso pubblico, per l'università, per l'insegnamento sono i sessantesimi che si riescono a strappare. E allora, indipendentemente dagli studi fatti durante gli anni precedenti, si buttano a corpo morto sulle materie d'esame. Gli insegnanti... beh, tanto per dire, nella mia commissione c'erano due neolaureati che non avevano mai messo piede in una scuola per insegnare. Sono nominati per la rinuncia dei titolari. Sapevano senza dubbio molte cose della loro materia, ma non conoscevano i testi su cui si studiava. Certo avevano la durezza e lo slancio di supplenti (e questo per loro conta senza dubbio importantissimo), ma sicuramente scarseggiavano di capacità di valutazione. Aggiungo il fatto che nelle scuole superiori oggi si bocca di più nelle classi iniziali e quindi i candidati che arrivano agli esami sono più selezionati e capaci. Perché non può che venire fuori una sanatoria pressoché generale. Dunque le promozioni sono un dato da leggere tutto in negativo? Ma no, risponde la professoressa Luzi —, perché in effetti la coscienza di questo stato di cose finisce per creare una maggiore serenità, uno studio più pragmatico, se vuoi razionale».

Per Fabio De Michele, docente di fisica a Volterra e responsabile toscano del Centro di iniziative democratiche degli insegnanti, questi risultati della maturità «sicuramente dimostrano una maggiore propensione alla promozione ma anche all'appiattimen-

to. I sessanta sessantesimi, il massimo dei voti, sono sempre più rari. E il sintomo più chiaro che, assieme alle percentuali delle promozioni, è cresciuta anche la rinuncia a giudicare a parte dai concorsi. Ci si crede sempre meno, insomma, e si preferisce non far pagare questa crisi agli studenti. E loro, gli studenti? Patricia Ferrero, che è stata una degli ultimi a sostenere la prova orale in un liceo scientifico di Roma, è delusa: «Portavo una tesina su Fenoglio, lo scrittore langarolo, il commissario di italiano non sapeva chi fosse, e ha aggirato l'ostacolo facendomi domande molto generiche. Per il resto, mi è parso tutto brevissimo. È stato come aver fatto una montagna o poi sentirsi chiedere solo un paio di sassolini. Dopo, oltre al sollievo, sentii un vuoto dentro e anche un po' di rabbia per non aver parlato che di poche cose, per non aver detto tutto...».

E adesso? Adesso le segreterie dell'università hanno già le code davanti agli sportelli per le iscrizioni, il meccanismo della scuola al ripete uguale. E certo mette sgomento. Sono quindici anni che, ad ogni estate, centinaia di migliaia di studenti e migliaia di insegnanti fanno le stesse cose, colloquano sugli stessi, identici programmi, assegnano le stesse materie, arrivano tutti a un punto di crisi. E dove, peraltro, non è cambiato gran che. Eppure in quindici anni si sono succedute crisi energetiche, finanziarie, industriali, tecnologiche. Il mondo è cambiato. Ma il mondo, per ora, è solo l'oggetto di un esercizio di retorica da realizzarsi i primi giorni di luglio di ogni anno, sotto il nome di «tema».

Romeo Bassoli

Non del tutto risolta in Emilia la carenza di personale sanitario

Il governo ha accolto solo 739 richieste di assunzione contro un totale di 2.000 - È stata chiesta l'emanazione di un nuovo decreto

Della nostra redazione BOLOGNA — Regione, USL e sindacati avevano chiesto di poter assumere duemila tra medici, infermieri e tecnici, altrimenti i servizi sanitari sarebbero rimasti paralizzati dalla forte, drammatica carenza di personale. Il governo ha accolto circa un terzo delle richieste: 739 per la precisione. Le risposte governative a tutti i servizi almeno il minimo indispensabile di personale. Sulla vicenda che investe anche altre Regioni c'è stato un nuovo intervento del Presidente della Giunta. Le deroghe per le assunzioni nelle USL dell'Emilia-Romagna, necessario di fronte a un turn-over che nel solo settore sanitario regionale è di 2.500 unità all'anno, bisogna superare l'articolo 9 della legge finanziaria che proibisce la creazione di posti di lavoro nella pubblica amministrazione. Di conseguenza ci voleva un decreto del Consiglio dei ministri, arrivato però solo dopo che la Regione e i sindacati avevano assunto un atteggiamento molto risolutivo. Adesso l'assessore alla Sanità Decimo Triossi, consulente USL e Comuni pr aggiornare insieme gli elenchi del personale necessario e, in collaborazione con il comitato di governo, insisterà nella presentazione delle richieste più urgenti fra

quella che non sono state accettate. Il motivo è semplice: per la mancanza di personale si rischiano di essere sospesi; nel migliore dei casi manterranno un livello di prestazioni appena accettabile pur disponendo di buone attrezzature. Il che significa che la battaglia sarà prolungata per garantire a tutti i servizi almeno il minimo indispensabile di personale. Sulla vicenda che investe anche altre Regioni c'è stato un nuovo intervento del Presidente della Giunta. Le deroghe per le assunzioni nelle USL dell'Emilia-Romagna, necessario di fronte a un turn-over che nel solo settore sanitario regionale è di 2.500 unità all'anno, bisogna superare l'articolo 9 della legge finanziaria che proibisce la creazione di posti di lavoro nella pubblica amministrazione. Di conseguenza ci voleva un decreto del Consiglio dei ministri, arrivato però solo dopo che la Regione e i sindacati avevano assunto un atteggiamento molto risolutivo. Adesso l'assessore alla Sanità Decimo Triossi, consulente USL e Comuni pr aggiornare insieme gli elenchi del personale necessario e, in collaborazione con il comitato di governo, insisterà nella presentazione delle richieste più urgenti fra

giorni — dice ancora Turci — che se per un verso la nostra iniziativa ha ottenuto alcuni parziali risultati, per altro verso ha confermato che proprio le procedure previste dall'art. 9 della legge finanziaria, interpretate nel modo più burocratico dall'attuale governo, si dimostrano irrazionali, determinano valutazioni non serene e non motivate, assunte per di più in sedi che non hanno né i livelli di conoscenza né le competenze per decidere. E se la situazione non cambierà? Allora sarà vanificato — dice ancora Turci — ogni sforzo di programmazione e di uso razionale delle risorse finanziarie umane nel settore sanitario, al punto tale che per le Regioni si porrà l'interrogativo radicale se continuare a dover fingere di esercitare funzioni che sono avuotate e surrettiziamente avocate con meccanismi «accidentali» e «irrazionali». In queste settimane, comunque, le istituzioni dell'Emilia-Romagna hanno dimostrato che non sono disposte ad accettare la logica di sfascio della riforma sanitaria nazionale. E hanno smantellato il fatidico e frustrato processo di riforma e di programmazione del servizio sanitario regionale avviato in questi anni.

g. b.

Benzoni e altri 4 passano alla sinistra lombardiana

ROMA — Alberto Benzoni, della presidenza del Comitato centrale socialista e consigliere comunale di Roma, ha lasciato il gruppo di Achilli e De Martino («Sinistra dell'alternativa») ed ha aderito alla componente della sinistra socialista lombardiana. Benzoni spiega le motivazioni della sua decisione in una lettera, sottoscritta anche da quattro esponenti socialisti romani: Renato Macro, Michele Ferro, Susanna Lacerenza, Alberto Catarci.

Progetto per «allungare» sul mare il Parco dell'Uccellina

GROSSETO — Il Parco dell'Uccellina diventa più grande. La direzione dell'area protetta esistente in provincia di Grosseto ha formulato una proposta per «allungare» il parco anche alle acque antistanti. Si tratterebbe della prima vera riserva marina nel Mediterraneo. L'area prescelta si estende per una lunghezza di un miglio a nord della bocca del fiume Ombrone e un miglio a sud di Cala di Forno. Secondo uno studio effettuato dalla direzione del parco i fondali dell'Uccellina presentano ricche potenzialità geologiche e vegetali. Il progetto non esclude la balneazione e la pesca sportiva.

Incidente «casalingo». Donna folgorata dal ferro da stiro

VARAZZE — Ancora una vittima di un incidente «casalingo». Una donna di 27 anni, Maria Capilluto, madre di un bimbo di 7 anni, è morta folgorata dal ferro da stiro. La donna ha inserito la spina, ma un filo scoperto l'ha uccisa.

Si restaura il palazzo. LIPU salva i balestrucci «neonati»

PARMA — Singolare salvataggio di «neonati» balestrucci (un tipo di volatile che assomiglia alle rondini) da parte della LIPU (lega protezione uccelli) di Parma. Una colonia di balestrucci (Dulichthya urbana) aveva fatto il nido sotto i cornicioni del palazzo di giustizia. Quando sono cominciati i lavori di restauro dell'edificio i piccoli sono stati affittati ai giovani della LIPU che li hanno allevati e poi «restituiti» ai loro genitori quando erano ormai in grado di volare.

In via Ara Coeli la nuova sede della FGCI nazionale

ROMA — La FGCI nazionale si è trasferita da via della Vita 13 in via Ara Coeli 13. Telefono 6711 (06 per chi chiama da fuori Roma).

Assenteismo. Denunciati a Roma 41 dipendenti dell'aeroporto

ROMA — Quarantun dipendenti della società aeroporti di Roma sono stati denunciati alla Procura per assenteismo. La società chiede accertamenti e indagini in particolare sui primi 13 dell'elenco «in quanto — dice l'ispettore — si ha motivo di credere che le assenze per le malattie denunciate dai dipendenti abbiano coinciso con attività di lavoro artigianale e professionale dagli stessi svolte».

Caso Toni-De Palo: dal giudice la polemica Astrolabio-Farnesina

ROMA — Il periodico «L'Astrolabio» ha consegnato ieri mattina al sostituto procuratore della Repubblica dottor Giancarlo Armatini gli incartamenti relativi ad una polemica sorta con la Farnesina in merito al caso De Palo-Toni. Lo annuncia un comunicato dello stesso periodico ricordando di aver pubblicato nel numero attuale in edicola un'ampia ricostruzione dell'inchiesta giudiziaria, firmata dal comitato dei giornalisti costituitosi nell'ambito della Federazione nazionale stampa italiana per seguire le tracce dei due colleghi. Nell'esposto si afferma che il 28 luglio scorso, il ministero degli Esteri, con una «smentita» diffusa attraverso le agenzie ha voluto definire, pur senza citarne esplicitamente la fonte, «destituite di fondamento e fuorviante» le notizie contenute nell'articolo, che prefugavano precise responsabilità di esponenti e uffici della Farnesina. «Poiché — è scritto nell'esposto, firmato dal direttore responsabile della rivista Dino Pellegrino — per quanto ci consta, la «smentita» del ministero degli Esteri all'articolo da noi pubblicato è destituita di fondamento, sia per ciò che concerne le notizie di pubblico dominio, sia per quanto a noi direttamente risulta (ed è fedelmente riportato), sia per quanto dovrebbe risultare agli atti processuali, sottoponiamo il presente materiale all'attenzione della Signoria Vostra affinché valuti l'eventualità di procedere nei confronti degli autori della nota diffusa dal ministero degli Affari esteri, ove nel contenuto siano ravvisati gli estremi di reato».

Rapina 15 milioni con un falso ordigno telecomandato

REGGIO EMILIA — Si è fatto consegnare 15 milioni di lire da un impiegato e ha posto nella cassaforte, contemporaneamente, un involucro misterioso dicendo che si trattava di un ordigno telecomandato. Per questo il rapinatore solitario che ieri ha assaltato la filiale del «Credito Emiliano» di Luzzara, e una trentina di chilometri da Reggio Emilia, ha potuto tranquillamente raggiungere l'uscita, accompagnato dal direttore della filiale, e fuggire in auto. L'involucro era — hanno detto gli inquirenti — un innocuo pacchetto.

Il partito

I gruppi di commissione dei deputati comunisti sono convocati per domani giovedì 4 agosto alle ore 10. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per venerdì 5 agosto alle ore 9.

COMUNE DI MONSUMMANO TERME

PROVINCIA DI PISTOIA
Oggetto: avviso di gara relativo ai lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale. Importo dei lavori a base d'asta L. 355.640.000.
IL SINDACO
ai sensi della legge 10-12-81, n. 741
che il Comune di Monsummano Terme ha in programma di indire una gara di licitazione privata per lavori di potenziamento dell'acquedotto comunale.
che i lavori a base d'asta hanno un importo di L. 355.640.000.
Le domande dovranno essere presentate entro dieci (10) giorni dalla avvenuta pubblicazione del presente avviso all'Albo del Comune.
Monsummano Terme, 18 luglio 1983 IL SINDACO

Lanciata dai sindacati una grande campagna per salvare il mare Adriatico, come se 120 milioni di persone scaricassero rifiuti

Questa la proporzione dell'enorme inquinamento prodotto da popolazioni, industrie, centrali - Dossier impressionante - In pericolo il più grande bacino turistico d'Europa

Della nostra redazione BOLOGNA — Per la costa del medio e dell'Adriatico, luglio non è stato soltanto un mese particolarmente caldo, ma anche quello che ha anticipato le «maree rosse» che di solito si hanno in agosto-settembre. Le maree rosse, tipiche dei mesi estivi, sono date dalla «floritura» eccessiva di alghe, le «Dinoflagellate». Queste «esplosioni» causano puntualmente gravi danni: sottraggono ossigeno e uccidono grandi quantità di animali marini; ammorbano l'aria e intorbidiscono le acque.

Così è avvenuto anche in luglio: la costa di oltre 100 chilometri di lunghezza 30 km e larghe da 1000 a 2000 metri, ma che non hanno — fortunatamente — compromesso la balneazione, anche se è obbligato i sindaci a vietare la raccolta di pesci, molluschi e crostacei. In questi giorni le maree rosse, causate, ma una loro ricomparsa viene data per scontata: dal fiume Po in testa, affluisce in mare altra acqua, ricca di fosforo e azoto, cioè di sostanze ipernutrimenti che sono la micia di nuove «esplosioni» di milioni di alghe. Il fenomeno, quindi, ha assunto dimensioni (e frequenze) allarmanti per i danni che produce all'ambiente e all'economia: il mare, pur essendo il maggiore depuratore delle sue acque, non ce la fa più. E non da quest'anno, ma dal '75, anno in cui si eb-

be la prima «floritura». Per di più, le acque dell'Adriatico si ritraevano, e di conseguenza, le maree rosse, sono poco salate e poco profonde. L'azione preventiva deve avvenire sulla costa e lungo i fiumi, a partire da dove nascono. Lungo la costa, disseminata di depuratori, qualcosa d'importante si sta già facendo: negli impianti per il trattamento degli scarichi urbani, arricchiti di una nuova linea, in alcuni casi il fosforo viene eliminato anche nella misura del 90%. Ci sono, però, ritardi da superare, tecnici e politici, ma ben poco o niente si fa altrove, oltre i confini dell'Emilia-Romagna, per alleggerire o annullare quanto di dannoso trasportano in mare le acque dei fiumi.



NELLA FOTO: La spiaggia di Milano Marittima nell'81 quando la diffusione dell'alga unicellulare causò una moria di pesci

L'ARCI-Ambiente, per prima, ha raccolto l'adesione del sindacato e parteciperà alla «campagna» progettando sulla rivista «documenta» di zone eutrofizzate, tavole rotonde e la distribuzione di 100 mila «spieghevoli» che spieghino la situazione delle acque e la proposta della Federazione per risanarle, in modo anche da trasformare il Po da nemico ad amico dell'uomo.

del caso di Ravenna, altre fonti a carbone. Insieme a popolazioni, industrie, allevamenti e centrali — scaricano come 120 milioni di persone. Cosa finisce nell'Adriatico? Piombo, nichel, zinco, pesticidi, arsenico, mercurio, oli minerali, fosforo. Di solito il Po ne trasporta, in un anno, 19 mila tonnellate. Il grande fiume raccoglie gli scarichi della Lombardia (80% da solo il Lambro e re- spicciabile del 30% dell'inquinamento del Po), di Piemonte, Veneto ed Emilia-

Appello da Varese a favore di una donna Dall'epatite può salvarla un'altra persona in coma

VARESE — Una giovane donna, colpita da epatite fulminante, potrà essere salvata solo se si riuscirà a stabilire una «circolazione crociata» con una persona in stato di coma, già clinicamente morta e tenuta in vita artificialmente, ma con il fegato ancora integro e quindi in grado di sostituire quello della malata. Non si tratterà, se la ricerca avrà esito positivo, di realizzare un'operazione di trapianto, bensì di far funzionare «in parallelo» l'organo gravemente lesionato della donna colpita da epatite con quello ancora integro di un soggetto in coma, in modo da consentire al fegato malato di uscire dalla fase acuta. Dell'insolito caso hanno parlato ieri i sanitari dell'ospedale di Varese. Si tratta di Brunella Gonelli, di 28 anni. La giovane donna, nativa di Ravenna ma residente a Milano, aveva insegnato lettere in una scuola media, dove trascorse alcune settimane di luglio sulla costa adriatica in una zona dove, secondo i familiari, si sarebbero verificati alcuni casi di intossicazione virale.

Precedenti a Napoli autisti in sciopero

NAPOLI — Il prefetto di Napoli, dott. Bocchia, ha preannunciato da oggi sino al 31 agosto prossimo i lavoratori aderenti alla CISNAL della Circumferenza della ferrovia secondaria che collega Napoli con i Comuni della zona vesuviana e della penisola sorrentina, che da qualche giorno si stanno astenendo dal lavoro per una vertenza sindacale. Il prefetto, nella ordinanza, ha ricordato che in passato autisti e conducenti di mezzi di trasporto in sciopero improvvisi hanno costretto la prefettura ad adottare più volte provvedimenti di prevenzione per mitigare i disagi di oltre 200 mila utenti che quotidianamente si servono di questo mezzo di trasporto. Il prefetto nella ordinanza ha affermato inoltre che le azioni di sciopero in atto non trovano nei fatti alcuna oggettiva giustificazione. I lavoratori, avevano proclamato due ore e mezzo di sciopero per turno e per tre giorni consecutivi.

Secondo le indagini ha contribuito il caldo Più morti negli ospedali romani, ma non è virus

ROMA — Momenti di allarme negli ospedali romani per un improvviso aumento dei decessi. Si era sparsa la voce che l'aumento della mortalità fosse dovuto ad un virus, poi gli esami autopsici hanno smentito la presenza del virus, escludendo anche che questa successione rapida di decessi sia stata determinata da una causa immediatamente individuabile come un colpo di sole. Tuttavia i sintomi registrati sono generalmente legati al calore, salito in modo eccezionale in queste ultime settimane con l'aggiunta di un alto tasso di umidità. Ciò ha portato ad un repentino aumento della temperatura corporea, la perdita di conoscenza e la morte in breve tempo. I decessi legati a questa sintomatologia sono stati quattro in pochi giorni al San Camillo, una dozzina al Policlinico Umberto I, almeno nove al San Giovanni dove — come al desume da una relazione del primario dell'istituto di anatomia e istologia patologica, prof. Giuseppe Coppola — dal 22 al 30 luglio quest'anno si sono avuti 70 decessi contro 46 nello stesso periodo del 1982 e 27 nel 1981. Di conseguenza al San Giovanni la

mortalità complessiva nel mese di luglio — prosegue la relazione — è stata di oltre 170 quest'anno, contro un totale di 146 nel 1982 e di 103 nel 1981. Secondo il prof. Coppola «particolarmente significativa è l'incidenza della ipertermia maligna (colpo di calore), essendo venuti a morte nel periodo considerato, per tale causa, nove soggetti. Si tratta in generale di persone anziane, in maggioranza donne, già affette da patologia cardiaca sclerotica, diabete o broncopneumopatia cronica. In tutti gli altri ospedali romani non si è avuto alcun decesso del genere, a parte la morte di un bambino al Bambin Gesù, provocata però da setticemia. «Non esiste alcun motivo per creare allarmismi — ha dichiarato la vice direttrice del Policlinico, dottoressa Maria Teresa Avato — ma è indubbio che una simile concentrazione di decessi è singolare. Ciò ci ha indotti a costituire una commissione di studio incaricata di eseguire accertamenti epidemiologici e anamnestici per ricostruire tutti i precedenti dei decessi».